

fciani e Bergamaschi; e si combattè disperatamente appresso *Palosco* con grave perdita d' ambe le parti. Onde fu che presto deposero l' armi, e ne seguì Trattato nella Terra di *Palazzuolo*. Ma giunto in Italia il Re *Giovanni* di *Boemia*, ed essendo la Città nuovamente agitata e afflitta crudelmente dalle non mai estinte fazioni, e di più temendo la forza de' *Visconti* favoriti da' *Ghibellini*, si avvisò il Popolo, che questo Principe, il quale niuna parzialità mostrava per le due ostinate fazioni Italiane, recar poteva efficace rimedio alla grave sua malattia; e perciò spedìtigli Ambasciatori a' 12 di Gen-
1331 najo dell' anno 1331, si sottomisè al suo dominio; e il Re di fatto rimise colla sua prudenza la buona armonia e la concordia nella Città. Anzi pregatone, siccome affermano gli Storici di questa Città, dal celebre Dottor di Leggi *Alberigo* di *Rosatte*, venne a *Bergamo*, si portò nel Consiglio, e conosciuto l' universal volere de' Cittadini e del Popolo, accettò solennemente la signoria, e fra i provvedimenti da lui fatti pel buon governo della Città, ordinò che in pena di perder la vita niuno ardisse di pronunziare in avvenire il nome di *Guelfi*, e di *Ghibellini*, o di *Bianchi*, e *Neri*, ch' era lo stesso. Ma partito appena da *Bergamo* quel Sovrano, ecco *Azzo Visconte*, che ajutato da' suoi confederati, e sostenuto da' Cittadini della fazione *Ghibellina* suoi par-
ti-